

cooperato quantunque il Sirleto fosse suo amico e degno della triplice corona. Di quest'amicizia egli diede anche immediatamente una prova di fatto: alla preghiera di Borromeo di permettere almeno al cardinale Medici di favorire Sirleto, Sforza diede incontante il suo consenso. Ciò non ostante il voto di Medici andò perduto, perchè allorquando Vitelli si presentò a lui dicendo che il papa era già eletto e che pertanto Medici pure gli prestasse il suo omaggio, ricevette l'irritata risposta non esser bello volere riuscire all'elezione con simili spauracchi e che non andava. Neanche Farnese era stato in precedenza informato degli sforzi a favore del Sirleto. A questo punto Borromeo con quindici cardinali si recò presso di lui e pregollo di andare insieme alla cappella e di elevare Sirleto mediante omaggio. Ma Farnese rispose che doveva prima interrogare i suoi partigiani e indicò la via della votazione. Sirleto stesso, che stava a letto ammalato, durante questi episodii non mostrò alcun desiderio della suprema dignità; pregò anzi che gli si risparmiasse il peso del papato, non essendo da tanto le sue spalle. A questo proposito Cornelio Firmano osserva: io credo sicurissimo ch'egli parlasse così con tutta l'anima, poichè egli fu sempre uomo esemplare, amante della povertà e di estrema parsimonia, senza orgoglio, molto cortese nel conversare e in generale di molto santa vita.<sup>1</sup>

Il nuovo insuccesso col Sirleto non scoraggiò Borromeo, ma lo indusse a un passo decisivo presso Farnese.<sup>2</sup> Nel pomeriggio

<sup>1</sup> \* *Diarium*, p. 32b, Archivio segreto pontificio.

<sup>2</sup> \* «Borromeo fece sapere a Farnese, che non s'aggirasse più il cervello in voler esser Papa, perchè era risoluto di non lo voler questa volta, che però l'essortava come christiano a risolversi in far un altro. Farnese rispose, che non lo credeva così ingrato, che pensava si ricordasse che Pio IV, era stato fatto cardinale dall'avoło suo et che esso l'haveva aiutato a far Papa, dal che era nata tutta la grandezza d'esso Borromeo, ma poichè si mostrava tal per non tener più sospeso il mondo proponeva 4, Trani, Araceli, Alessandrino et Montepulciano. Borromeo accettò Alessandrino perchè Montepulciano era stato offeso da esso gravemente; Araceli era nemico d'Altemps et Trani era absente; così non passarono 2 hore del tempo che la pratica cominciò, che d'accordo quei 2 con le loro sequele chiamorno tutti gl'altri et condussero Alessandrino dalla sua cella nella capella, et l'adororno Papa, poi lo vestirno et lo portorno in chiesa la medesima sera rompendo il conclave» (*Avviso di Roma* del 12 gennaio 1566, *Urb. 1040*, p. 163, Biblioteca Vaticana). \* «Dipoi s'è inteso, che il cardinale Borromeo fece intendere al cardinal Farnese, che non pensassi al papato, perchè non era tempo ancora che facessi questi disegni, et che doveva più tosto pensare a convenire seco in un buono subiecto, che tener il mondo sospeso con tanto danno... [Quanto segue s'accorda affatto col'indicato *Avviso*]. Così il card. Borromeo convenne in Alessandrino, perchè Trani non era in Roma, Montepulciano era stato offeso da esso [a causa della sua pubblica dichiarazione, che Ricci era un ignorante ed aveva condotto una vita piuttosto libertina], Araceli era in odio ad Altemps [a causa del sospetto d'intendersela bene col cardinal Cesarini, col quale Altemps questionava per una ricca